



Enti locali & Federalismo

È IN EDICOLA

L'EVOLUZIONE DI
Gentleman

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Il Mef torna a spiegare le implicazioni della circolare della Rgs per chiarire i dubbi degli enti Avanzi, lo sblocco è automatico Non occorre richiesta, basta variare il preventivo

Pagina a cura
di **MATTEO BARBERO**

Dal Mef arrivano nuovi chiarimenti sullo sblocco degli avanzi. Gli enti locali sono in fibrillazione, ma non mancano i dubbi a seguito della pubblicazione della circolare n. 25/2018 della Ragioneria generale dello Stato, che recependo le sentenze nn. 247/2017 e 101/2018 della Corte costituzionale ha riscritto le regole del pareggio di bilancio (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Molte, infatti, sono le questioni che il sintetico documento ha lasciato aperte e che hanno reso necessario un nuovo intervento della stessa Rgs tramite una mail inviata ieri a comuni, province e città metropolitane. Vediamo di cosa si tratta.

Quali avanzi? Sul punto, la circolare è poco chiara. Dopo aver premesso che la Consulta «ha di fatto introdotto la possibilità di utilizzare il risultato di amministrazione», conclude affermando che solo «l'avanzo di amministrazione per investimenti» può essere contabilizzato fra le entrate finali. Quindi, pare di capire, nulla cambia se si utilizza l'avanzo per finanziare spesa corrente, ma anche spesa in conto capitale diversa dagli investimenti come i trasferimenti in conto capitale. Il che pare in contrasto con quanto argomentato dai giudici delle leggi, tanto che la Rgs ieri ha in parte corretto il tiro, ammettendo sia gli diretti che quello indiretti, ossia finalizzati a far realizzare investimenti ad altri enti pubblici o privati.

In ogni caso, l'avanzo sbloccato è esclusivamente quello risultante dal rendiconto 2017 applicato all'annualità 2018 del bilancio di previsione 2018-2021, senza distinguere a seconda che sia vincolato, destinato o disponibile. Per le annualità successive, la circolare nulla dice, rinviando di fatto a futuri provvedimenti.

Tuttavia, è difficile pensare che si possa tornare indietro e, anzi, la presa di posizione della Rgs conferma che le sentenze della Corte sono auto applicative. In ogni caso, prima che si ponga la necessità di applicare l'avanzo 2018 (e quindi prima che scattino i preventivi 2019-2021, coi quali sarà già possibili

applicare avanzo presunto) occorrerà individuare una soluzione a regime.

Le conseguenze operative. Lo sblocco è automatico, per cui non occorre presentare alcuna richiesta. A tal fine, occorre naturalmente variare il preventivo e, laddove necessario, i documenti di programmazione (Dup, nonché programma triennale ed elenco annuale delle opere pubbliche).

Perché l'operazione abbia un senso dal punto di vista gestionale, occorre puntare su interventi già previsti o comunque di facile e immediata realizzabilità, visto che le eventuali economie confluiranno nuovamente in avanzo (si veda l'altro articolo in pagina). Dall'altro lato, si ritiene che anche l'avanzo già applicato a bilancio per

investimenti venga sterilizzato dal pareggio, il che, oltre a sanare i potenziali sforamenti di chi ha anticipato gli effetti della circolare, potrebbe anche aprire la strada anche a manovre sulla spesa corrente. Facciamo un esempio: se un ente ha già finanziato con avanzo 100 euro di spesa sfruttando spazi propri, ora si troverà con un saldo positivo di 100 spendibile per altro.

Spazi finanziari. Tale fattispecie rischia di essere molto frequente, vista la messe di bonus distribuiti quest'anno dallo Stato (900 milioni) e dalle regioni (sia nella finestra di aprile che in quella appena chiusa di settembre). Anche su tale punto

Il ministero
dell'economia

la circolare non fornisce chiarimenti.

È evidente che chi ha acquisito spazi, se non riesce a riprogrammare le proprie spese, è destinato a chiudere con un saldo positivo (c.d. overshooting). Ciò determina conseguenze negative per gli enti,

anche se limitate, escludendoli dalle future assegnazioni di spazi e dagli incentivi sulle assunzioni (con incremento del turnover al 90%) riservati alle amministrazioni che riescono a contenere l'overshooting entro l'1% delle proprie entrate finali.

Per questo, ieri la Rgs è corsa ai ripari, precisando che per i beneficiari degli spazi lo sblocco riguarda solo l'avanzo aggiuntivo rispetto a quello già utilizzato o da utilizzare attraverso la partecipazione nel 2018 ai patti di solidarietà nazionali e alle intese regionali.

Gli enti hanno poco tempo per mettere in circolo le risorse

Al via la corsa ai progetti entro la fine dell'anno

Al via una nuova corsa ai progetti, con l'obiettivo di (almeno) avviare la realizzazione entro fine anno. La circolare Rgs n. 25/2018 arriva a sbloccare gli avanzi quando alla chiusura dell'esercizio mancano poco più di due mesi. A parte i (pochi) enti che avessero deciso di rischiare giocando d'anticipo, ora si deve correre per sfruttare questa importante apertura. La situazione ricorda molto quella che si verificò a fine 2015, quando l'annunciata cancellazione del Patto di stabilità interno rese possibile un'applicazione massiccia di avanzi nell'ultimo trimestre grazie all'escamotage del fondo pluriennale vincolato (Fpv).

Ora accade lo stesso: gli enti hanno poco meno di 90 giorni per mettere in circolo le risorse di cui dispongono, destinandole ad investimenti. In questo (breve) tempo, devono riuscire o a realizzare gli interventi o almeno (per i soli lavori) ad impostarne la realizzazione. Per interventi realizzati si intende quelli per i quali entro fine anno saranno maturati gli stati avanzamento lavori, con le relative spese che dovranno essere liquidate o almeno liquidabili (non occorre, invece, il materiale pagamento di cassa, che potrà essere effettuato anche nel 2019). Per i lavori, in base al punto 5.4. dell'allegato 4/2 al dlgs 118/2011, sarà sufficiente avere avviato la procedura di affidamento o avere impegnato una parte del quadro economico diverso dalle spese di progettazione. In tali casi, contabilmente si creerà il Fpv, che potrà essere riportato fin da subito

sull'esercizio 2019 per completare l'intervento. In questa prospettiva, pesa come un macigno la scelta del governo di non inserire, nell'ultimo correttivo ai principi contabili, la modifica che avrebbe consentito di attivare il Fpv anche con il solo progetto definitivo.

In mancanza di Fpv, le economie dovranno essere riportate in avanzo e quindi (salvi i limitati casi di deroga previsti dall'ordinamento) potranno essere nuovamente impiegati solo dopo l'approvazione del rendiconto 2018 e la verifica degli equilibri 2019, perdendo mesi preziosi. Nulla cambia, infine, per il debito, che continua a non essere annoverato fra le entrate finali ai fini del pareggio, così come il relativo Fpv che non rileva ai fini del saldo (anche qui in contrasto con quanto deciso dalla Consulta).

Operativamente, la Rgs ha reso noto di aver aggiornato il prospetto Monit/18 concernente il monitoraggio del pareggio con l'introduzione nella sezione 1 della voce AA) Avanzo di amministrazione per investimenti, che sarà resa editabile nella rilevazione relativa al secondo semestre. Gli enti che non hanno acquisito spazi finanziari dovranno inserirvi l'ammontare complessivo delle quote di avanzo di amministrazione applicato per investimenti, mentre quelli che hanno acquisito spazi finanziari dovranno comunque compilare la Sezione 2 e valorizzare la voce AA) inserendo solo ed esclusivamente l'ulteriore quota di avanzo di amministrazione eventualmente utilizzata per gli ulteriori investimenti aggiuntivi.

IN BREVE

Decreto sicurezza in G.U. Il decreto sicurezza, superati i rilievi del Quirinale, approda in Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento (decreto legge n.113/2018) è stato pubblicato sulla G.U. n. 231 di ieri 4 ottobre 2018.

Continua l'interruzione dei rapporti istituzionali tra Anci e governo. L'Associazione dei comuni in polemica con l'esecutivo per il taglio dei fondi alle periferie, ha disertato la Conferenza unificata di ieri che avrebbe dovuto dare il parere sul ddl concretezza del ministro Giulia Bongiorno. Intanto oggi è previsto un incontro tra una delegazione di Anci e il governo per discutere della legge di bilancio. Ed è molto probabile che in questa sede le parti torneranno a parlare del Bando periferie. I sindaci restano fermi nel chiedere indietro le risorse per i progetti che molti comuni avevano già impegnato o speso.

Supplemento a cura
di **FRANCESCO CERISANO**
fcerisano@class.it